COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 18.12.2024
COM(2024) 578 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sull'attuazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro (ICL)

I. INTRODUZIONE

L'indice del costo del lavoro (ICL) misura le variazioni trimestrali dei costi orari complessivi del lavoro sostenuti dai datori di lavoro, rendendo possibile monitorare gli sviluppi della pressione sui costi derivante dal fattore di produzione "lavoro". L'ICL appartiene ai principali indicatori economici europei / euroindicatori[1] che forniscono informazioni sugli sviluppi economici nella zona euro.

L'ICL è utilizzato dal Sistema europeo di banche centrali per valutare possibili spinte inflazionistiche dovute all'andamento del mercato del lavoro. Esso è altresì importante per le parti sociali in sede di contrattazione salariale e per la Commissione europea stessa per monitorare l'andamento a breve termine del costo del lavoro. Infine i dati relativi all'ICL sono utilizzati per l'indicizzazione dei prezzi in alcuni importanti contratti commerciali che durano diversi anni.

Eurostat pubblica sul proprio sito web un comunicato stampa trimestrale sull'ICL[2] che contiene un'ampia serie di dati, ripartiti per attività economica e per componenti del costo del lavoro (costi salariali e non salariali). Il sito web comprende inoltre i tassi di crescita su base trimestrale e annua.

Il regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2003, relativo all'indice del costo del lavoro[3] ("regolamento relativo all'ICL") definisce un quadro comune per l'elaborazione e la trasmissione alla Commissione di ICL comparabili da parte degli Stati membri.

A norma dell'articolo 13 del regolamento (CE) n. 450/2003, ogni due anni la Commissione è tenuta a trasmettere una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio. La relazione è intesa a valutare la qualità delle statistiche fornite dagli Stati membri e degli aggregati dell'UE e a rilevare i punti suscettibili di miglioramento.

Questa è la decima relazione sull'ICL presentata dalla Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio[4]. Essa si concentra sui dati relativi all'ICL ricevuti dopo la precedente edizione, per i trimestri di riferimento che vanno dal secondo trimestre del 2022 (2º trimestre 2022) al primo trimestre del 2024 (1º trimestre 2024). La relazione rispecchia le osservazioni formulate da Eurostat in sede di raccolta e convalida dei dati relativi all'ICL per i trimestri di riferimento e si basa sulla documentazione fornita dagli Stati membri nelle rispettive relazioni annuali sulla qualità.

---

[1] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio relativa alle statistiche sulla zona euro "migliorare le metodologie utilizzate per statistiche ed indicatori della zona euro" (COM(2002) 661 definitivo).

[2] Il comunicato stampa trimestrale è pubblicato nelle date indicate nel calendario dei comunicati; entrambi si trovano sul sito web di Eurostat (http://ec.europa.eu/eurostat/web/main — disponibile in inglese, francese e tedesco).

[3] GU L 69 del 13.3.2003, pag. 1. ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2003/450/oj.

[4] Cfr. la relazione precedente (COM(2023) 34 final del 23.1.2023).

Nell'allegato I del regolamento (CE) n. 1216/2003[5] la qualità dell'ICL è definita sulla base dei criteri seguenti: pertinenza, accuratezza, puntualità di trasmissione dei dati, accessibilità e chiarezza, comparabilità, coerenza e completezza.

L'accessibilità e la chiarezza dei dati dell'ICL sono ormai ben consolidate, grazie alla pubblicazione di metadati dettagliati e di relazioni nazionali sulla qualità sul sito web di Eurostat. La presente relazione sull'ICL si concentrerà pertanto sugli altri criteri.

II. PROGRESSI GENERALI SUCCESSIVI ALL'ULTIMA RELAZIONE

Dall'ultima relazione non sono state apportate modifiche legislative. I paragrafi successivi illustrano in dettaglio i miglioramenti apportati nell'elaborazione della relazione.

2.1 Norme per la raccolta dei dati

L'ultima versione delle strutture di dati Statistical Data and Metadata eXchange (SDMX)[6] e degli elenchi di codici concordati a livello internazionale (disponibili online attraverso uno specifico registro[7]) continua a essere utilizzata efficacemente per ricevere i dati degli Stati membri, produrre l'ICL e trasmettere i dati relativi all'ICL alla Banca centrale europea.

2.2 Convalida dei dati

I dati sono stati convalidati sistematicamente mediante un nuovo strumento che verifica che i codici e le strutture di dati utilizzati rispondano agli standard concordati per la trasmissione dei dati, semplificando così il processo di produzione e riducendo il rischio di errori derivanti da problemi di codifica. Se il file trasmesso non rispetta gli standard SDMX vigenti, il sistema lo respinge automaticamente. Gli Stati membri ricevono per email una notifica di operazione riuscita/non riuscita e possono accedere alla relazione di convalida attraverso il portale EDAMIS.

Eurostat effettua inoltre controlli di plausibilità su ciascuna trasmissione trimestrale confrontando le serie nel tempo e tra le attività economiche secondo la classificazione statistica delle attività economiche nelle Comunità europee (NACE)[8]. In caso di variazioni significative da un trimestre all'altro, Eurostat chiede agli Stati membri di confermare i dati o di trasmettere un file contenente i dati rettificati. Se si riscontrano revisioni importanti o mutamenti repentini in una particolare sezione della NACE, si procede sistematicamente a dar loro seguito presso i paesi interessati.

2.3 Livelli di costo orario del lavoro

Dalla prima pubblicazione nell'aprile 2016 Eurostat ha continuato a pubblicare le stime annuali del costo orario del lavoro per sezioni NACE. Tali stime si basano sui livelli ottenuti

[5] Regolamento (CE) n. 1216/2003 della Commissione, del 7 luglio 2003, recante applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro.
[6] http://sdmx.org/ (disponibile solo in inglese).
[7] https://webgate.ec.europa.eu/sdmxregistry/ (disponibile solo in inglese).
[8] GU L 393 del 30.12.2006, pag. 1. ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2006/1893/oj.

dall'indagine quadriennale sul costo del lavoro estrapolati dagli ICL. Elaborate tre mesi dopo la fine del periodo di riferimento, riguardano tutte le sezioni NACE, escluse le sezioni "A – Agricoltura, silvicoltura e pesca"; "O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria"; "T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze" e "U – Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali".

2.4 Relazioni sulla qualità

Le relazioni annuali sulla qualità trasmesse dagli Stati membri sono state trattate in tempo utile utilizzando l'ultima versione del metadata handler del sistema statistico europeo e sono state messe a disposizione di tutti gli utenti[9].

2.5 Correzione degli effetti di calendario e destagionalizzazione

Eurostat ha analizzato le serie corrette per gli effetti di calendario e destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario trasmesse dagli Stati membri. A norma del regolamento (CE) n. 1216/2003[10] della Commissione, tutti gli Stati membri dell'UE e gli altri paesi dello Spazio economico europeo (SEE)[11] sono tenuti a trasmettere le serie corrette per gli effetti di calendario e le serie destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario per ogni singola sezione NACE.

Inoltre Eurostat monitora l'allegato sulla destagionalizzazione annesso alle relazioni nazionali sulla qualità. In particolare, tale allegato illustra nel dettaglio i modelli di destagionalizzazione utilizzati, i valori anomali riscontrati, la portata delle rettifiche e la volatilità dei risultati.

Eurostat pubblica i dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario per gli aggregati dell'UE nella banca dati e nell'articolo di "Statistics Explained"[12] relativo all'ICL, insieme ai dati non destagionalizzati. I risultati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario per l'ICL totale sono ricavati dai dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario relativi alle componenti salariali e non salariali, garantendo così la coerenza.

2.6 Modifica dell'anno base

Nel 2023 tutti i paesi sono stati invitati a trasmettere i dati espressi nel nuovo anno base 2020 = 100, il che significa che l'indice è pari a 100 per l'anno di riferimento 2020. Eurostat aveva avviato una trasmissione di prova prima della trasmissione effettiva nel maggio 2023 (per i dati rapidi relativi all'ICL) e nel giugno 2023 (per i dati definitivi relativi all'ICL). Non è stata

[9] https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/EN/lci_esqrs.htm (disponibile solo in inglese).
[10] Regolamento (CE) n. 1216/2003 della Commissione, del 7 luglio 2003, recante applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro.
[11] Ad eccezione del Lichtenstein poiché il regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2003, non si applica a questo paese. In tutto il documento la Norvegia e l'Islanda sono denominate "altri paesi del SEE".
[12] Indice del costo del lavoro — tendenze recenti — Statistics Explained.

registrata alcuna differenza tra i dati espressi nel nuovo anno base trasmessi e i dati Eurostat ricalcolati, ad eccezione di tre paesi che hanno successivamente rettificato e ritrasmesso i dati.

I dati relativi all'ICL espressi nel nuovo anno base sono stati successivamente pubblicati per il trimestre di riferimento 1º trimestre 2023 e per l'intera serie storica precedente a tale trimestre.

III. QUALITÀ DEI DATI

3.1 Pertinenza e completezza

Pertinenza

Vi è una continua richiesta di informazioni dagli utenti non solo sulle variazioni trimestrali in termini di costo orario del lavoro misurate dall'ICL, ma anche, e sempre di più, sui livelli del costo del lavoro. A fine marzo/inizio aprile di ogni anno Eurostat ha continuato a pubblicare le stime annuali del costo orario del lavoro in euro e nelle valute nazionali ripartite per sezione NACE. Inoltre è stata diffusa la proporzione della componente non salariale del costo totale del lavoro[13]. I riscontri ricevuti in seguito alla pubblicazione di tali stime sono positivi ed Eurostat continuerà a produrre i costi del lavoro annuali per sezione NACE.

Completezza

La presente sezione valuta se i dati e i metadati trasmessi relativi all'ICL soddisfano le prescrizioni giuridiche in materia di completezza. Le osservazioni riguardano indici, ponderazioni e relazioni sulla qualità.

a) Indici

In generale la disponibilità e la completezza dell'ICL sono state soddisfacenti per tutto il periodo di riferimento. Eurostat ha ricevuto i dati corretti per gli effetti di calendario e destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario per tutti i trimestri interessati e da tutti gli Stati membri ad eccezione della Grecia (dati relativi al 1º trimestre 2023). Tutti gli Stati membri hanno fornito anche dati non destagionalizzati, eccetto Danimarca e Svezia cui sono state concesse deroghe[14].

Per quanto riguarda gli altri paesi del SEE[15], sia l'Islanda che la Norvegia hanno trasmesso dati relativi all'ICL per tutti i trimestri del periodo di riferimento. La Norvegia fornisce serie corrette per gli effetti di calendario, serie destagionalizzate e corrette per gli effetti di

[13] Cfr. la serie di dati *lc_lci_lev* nella banca dati di diffusione di Eurostat. (https://ec.europa.eu/eurostat/data/database, disponibile solo in inglese, francese e tedesco).
[14] Ai sensi del regolamento (CE) n. 1216/2003, Danimarca, Germania, Francia e Svezia non sono tenute a fornire dati non destagionalizzati. Tuttavia Germania e Francia li forniscono comunque.
[15] Il regolamento (CE) n. 450/2003 non si applica al Liechtenstein.

calendario e serie non destagionalizzate. L'Islanda fornisce solo serie corrette per gli effetti di calendario e serie destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario.

Tutti i dati, comprese le stime destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario, sono disponibili nella relativa tabella[16] della banca dati Eurostat. I dati principali si basano sui dati corretti per gli effetti di calendario, espressi come variazioni su base annua (T/T-4) che sono più stabili dei movimenti trimestrali. Tutti i paesi hanno incluso tutte le sezioni della NACE, tenendo conto delle deroghe di cui sopra.

b) Ponderazioni

A norma del regolamento relativo all'ICL, gli Stati membri e gli altri paesi del SEE sono tenuti a trasmettere, almeno una volta all'anno, i costi del lavoro annuali per le componenti salariali e non salariali ("ponderazioni") di ciascuna sezione della NACE Rev.2. Mantenere aggiornati tali dati è importante in quanto incidono sul calcolo degli aggregati della NACE da parte di Eurostat e sui totali ottenuti dalle componenti salariali e non salariali.

Al 30 giugno 2024 tutti gli Stati membri e gli altri paesi del SEE avevano trasmesso le ponderazioni per l'anno di riferimento 2023.

c) Relazioni sulla qualità

All'inizio di settembre 2024 tutti gli Stati membri avevano elaborato le rispettive relazioni nazionali sulla qualità per l'anno di riferimento 2023.

Le relazioni sulla qualità dell'ICL 2023 saranno pubblicate sulla pagina web corrispondente di Eurostat[17] insieme a una relazione sulla destagionalizzazione.

3.2 Puntualità

A norma del regolamento relativo all'ICL, gli Stati membri e gli altri paesi del SEE devono fornire indici del costo del lavoro entro 70 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. Rispetto alla relazione precedente, i paesi che non hanno rispettato i termini per la trasmissione dei dati sono la Svezia (i dati del 4º trimestre 2023 sono pervenuti 2 giorni di calendario dopo il termine) e la Finlandia (i dati del 4º trimestre 2023 sono pervenuti 3 giorni di calendario dopo il termine).

Per quanto riguarda gli altri paesi del SEE, la Norvegia ha sempre trasmesso i dati relativi all'ICL tempestivamente, così come l'Islanda.

3.3 Accuratezza

L'ICL è composto da una serie di variabili differenti (ad esempio costo del lavoro e numero di ore lavorate), che possono provenire da varie fonti. Ciò significa che in qualsiasi momento

[16] https://ec.europa.eu/eurostat/data/database.
[17] https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/lci_esms.htm (disponibile solo in inglese).

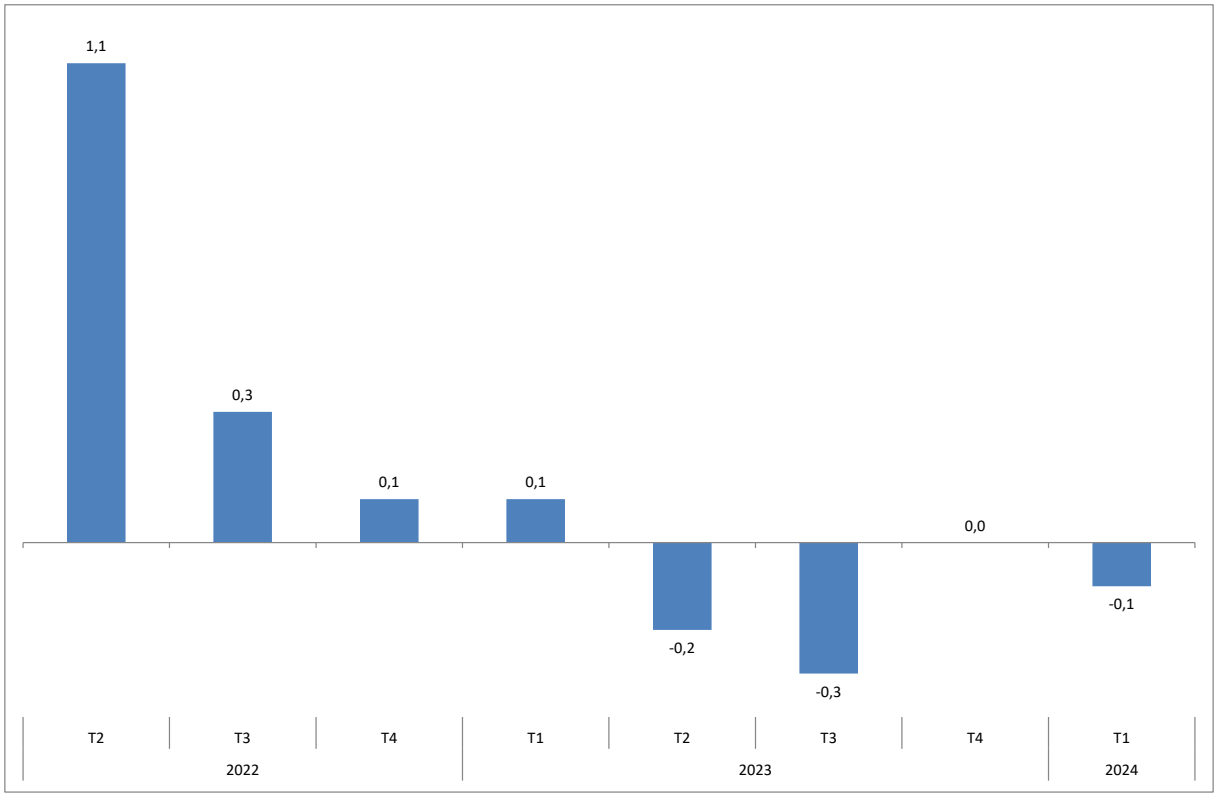
sono possibili revisioni che possono interessare l'ultimo trimestre, più trimestri o anni interi. Nel caso di correzioni relative all'anno di riferimento, deve essere rivista l'intera serie.

Le revisioni del dato principale per l'UE, vale a dire il tasso di crescita dell'ICL totale da un anno all'altro, non hanno mai superato lo 0,3 % tranne in un caso particolare (2º trimestre 2022 , cfr. grafico 1).

La revisione significativa (+ 1,1 %) registrata in tale trimestre è dovuta alle modifiche apportate una tantum dalla Germania alle fonti e ai metodi. A partire dal terzo trimestre del 2022, i dati dell'ICL di questo paese sono stati confrontati con i dati delle indagini sul costo del lavoro relativi al 2020, mentre la fonte dei dati relativa ai salari è stata modificata.

Tale revisione ha avuto un effetto una tantum sulla crescita annua dell'ICL, senza alcuna conseguenza sull'affidabilità delle stime dell'ICL.

Grafico 1: variazioni del tasso di crescita annuo tra la prima e l'ultima pubblicazione dell'ICL
(UE-27, aggregato delle sezioni da B a S della NACE, costo del lavoro totale, in punti percentuali (dal 2º trimestre 2022 al 1º trimestre 2024))



Fonti:

- per i dati definitivi: insieme di dati Eurostat lc_lci_r2_q [variabile: "Costo del lavoro per l'ICL (redditi da lavoro dipendente e imposte al netto dei contributi)"].
- Per le stime iniziali: banca dati di produzione di Eurostat.

I dati sono stati estratti il 20 agosto 2024.

3.4 Coerenza e comparabilità

Coerenza con i dati dei conti nazionali

Un settore cui si continua a prestare attenzione è la coerenza tra l'ICL e le altre statistiche relative al costo del lavoro, in particolare i dati relativi ai conti nazionali trimestrali.

Ai fini della relazione annuale sulla qualità, agli Stati membri è chiesto di comparare i tassi di crescita dell'indice del costo del lavoro con quelli della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti figuranti nei conti nazionali (definizione ESA 2010[18]). Non ci si aspetta che gli insiemi di dati corrispondano perfettamente: anche se si utilizzano definizioni del costo del lavoro pressoché identiche, le fonti e i trattamenti statistici potrebbero differire. Inoltre raccogliere dati sulle ore lavorate è particolarmente difficile sia per l'ICL sia per i conti nazionali. Nonostante queste differenze metodologiche, l'analisi del livello di discrepanza tra queste due fonti presenta un valore informativo. Discrepanze superiori a una determinata soglia relativa possono indicare problemi di qualità in uno o nell'altro insieme di dati.

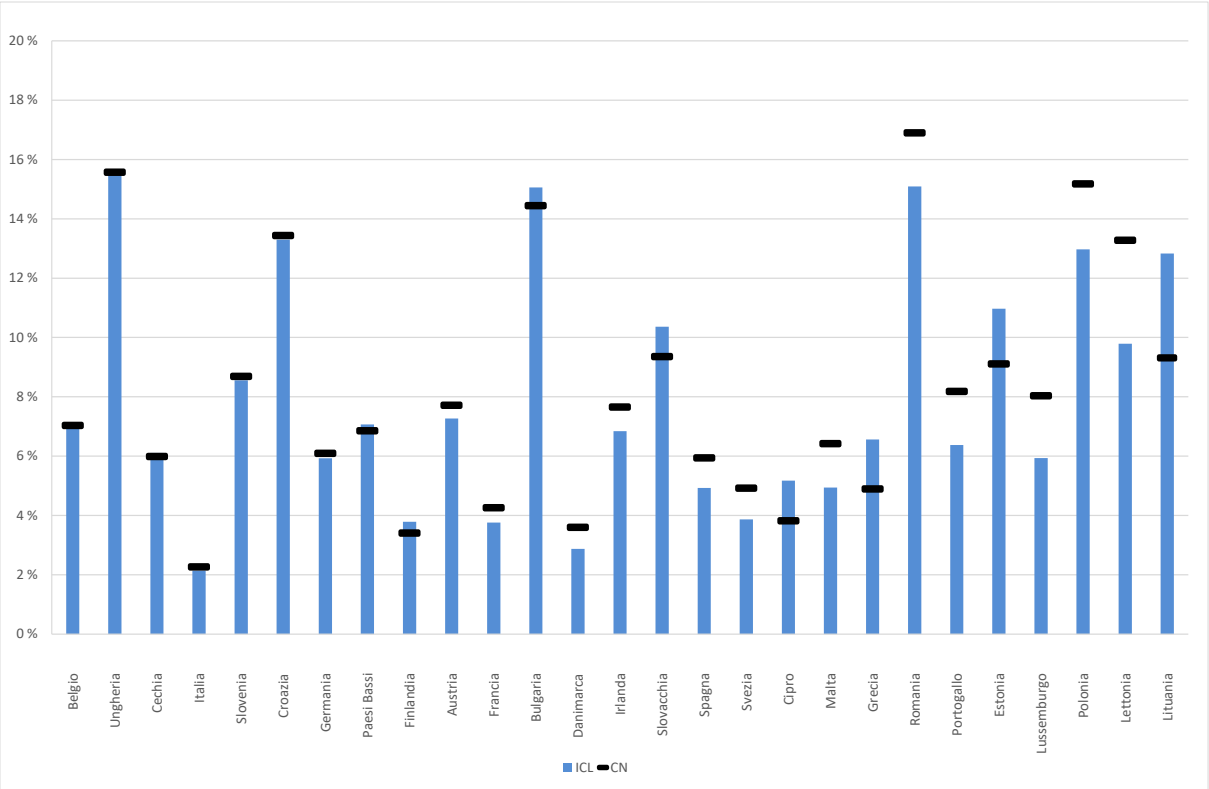
Per la valutazione della qualità Eurostat ha continuato a monitorare gli aggregati delle sezioni da B a S della NACE in relazione a ciascuno Stato membro. Per questo raffronto sono stati utilizzati dati non destagionalizzati, tranne nel caso della Danimarca e della Svezia per cui sono disponibili solo i dati corretti per gli effetti di calendario. Il tasso di crescita annuo mediano dell'ICL è stato confrontato con quello della retribuzione oraria dei dipendenti sulla base dei dati dei conti nazionali in un arco di otto trimestri. Si è ritenuto che variazioni superiori a tre punti percentuali giustificassero un'ulteriore analisi (cfr. grafico 2, dove i paesi sono classificati secondo l'ordine crescente del divario nel valore assoluto). Solo Lituania e Lettonia hanno registrato un divario superiore a tre punti percentuali (entrambi 3,5 %).

I risultati dell'analisi di cui sopra sono discussi con gli Stati membri, in particolare i dati sulle ore lavorate.

Oltre ai tassi mediani, Eurostat ha comparato la deviazione standard dei tassi di crescita annui delle serie relative all'ICL e di quelle relative ai conti nazionali, come indicatore di volatilità. Tra tutti i paesi i divari più elevati tra le deviazioni standard sono stati registrati in Svezia (2,1 %), seguita da Lettonia (1,5 %), Paesi Bassi e Repubblica Ceca (1,3 % per entrambi) e Slovacchia (1,2 %).

Grafico 2: tassi di crescita annui mediani dell'indice del costo del lavoro (ICL) rispetto alle serie dei conti nazionali per la retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti
(aggregato delle sezioni da B a S della NACE, costo del lavoro totale, periodo di riferimento: 2º trimestre 2022 - 1º trimestre 2024)*

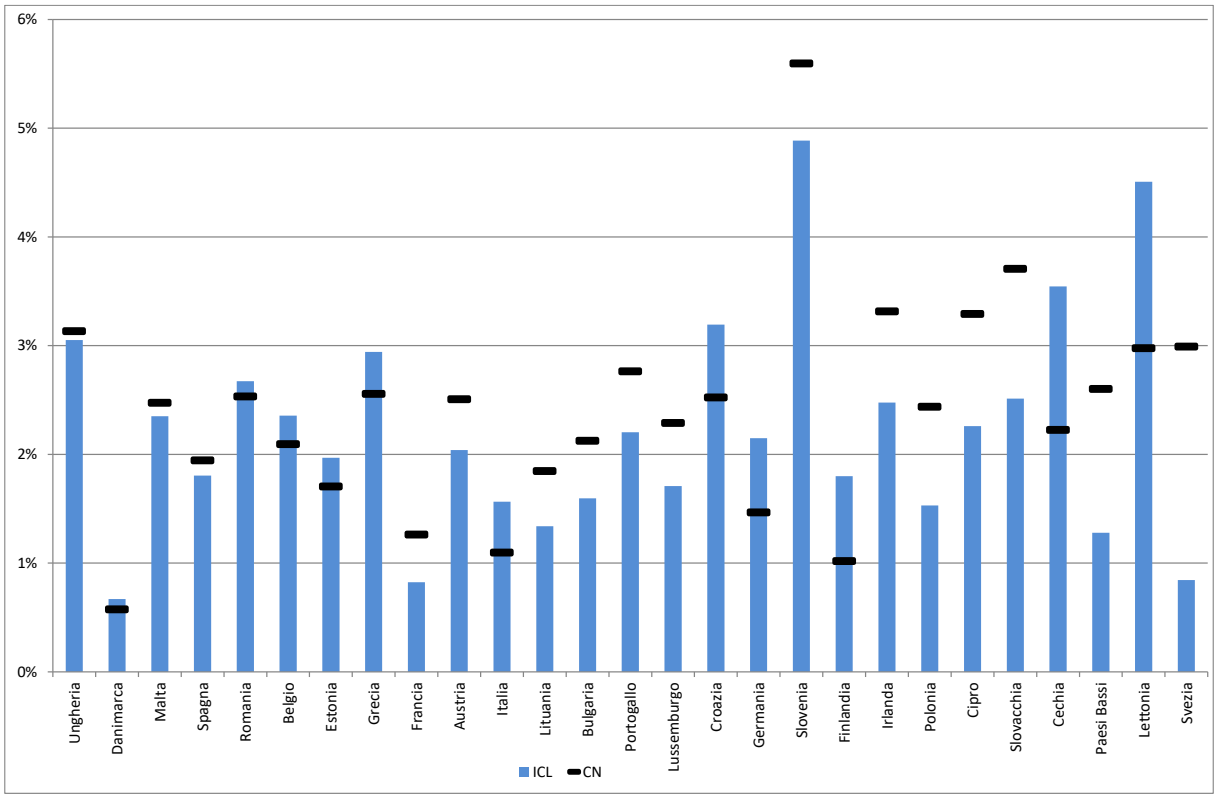
[18] Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea (GU L 174 del 26.6.2013, pag. 1).



Fonti:

- per i conti nazionali: insieme di dati Eurostat *namq_10_a10* [variabile: "Redditi da lavoro dipendente" in valuta nazionale] e *namq_10_a10_e* [variabile: "Concetto interno di lavoro dipendente, in migliaia di ore lavorate"].
- Per l'ICL: insieme di dati Eurostat *lc_lci_r2_q* [variabile: "Costo del lavoro per l'ICL (redditi da lavoro dipendente e imposte al netto dei contributi)"].
- Per la Danimarca e la Svezia non erano disponibili i dati non destagionalizzati al momento della stesura della relazione; sono stati invece utilizzati i dati corretti per gli effetti di calendario. I dati sono stati estratti il 4 settembre 2024.

Grafico 3: deviazione standard dei tassi di crescita annui dell'indice del costo del lavoro (ICL) rispetto
alle serie dei conti nazionali per la retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti
(aggregato delle sezioni da B a S della NACE, costo del lavoro totale, periodo di riferimento: 2º trimestre 2022 - 1º trimestre 2024)*



Fonti:

- per i conti nazionali: insieme di dati Eurostat *namq_10_a10* [variabile: "Redditi da lavoro dipendente" in valuta nazionale] e *namq_10_a10_e* [variabile: "Concetto interno di lavoro dipendente, in migliaia di ore lavorate"].
- Per l'ICL: insieme di dati Eurostat *lc_lci_r2_q* [variabile: "Costo del lavoro per l'ICL (redditi da lavoro dipendente e imposte al netto dei contributi)"].
- Per la Danimarca e la Svezia non erano disponibili i dati non destagionalizzati al momento della stesura della relazione; sono stati invece utilizzati i dati corretti per gli effetti di calendario. I dati sono stati estratti il 4 settembre 2024.

Comparabilità

La comparabilità tra paesi è garantita dalle definizioni dettagliate e dalla metodologia illustrate nella legislazione relativa all'ICL. Gli Stati membri adempiono le prescrizioni dell'UE avvalendosi delle fonti di dati disponibili a livello nazionale. La maggior parte ricorre a indagini o a una combinazione di indagini e dati amministrativi, mentre due Stati membri si basano esclusivamente su fonti amministrative.

Per pubblicare dati relativi all'ICL comparabili nel tempo, è importante apportare correzioni per tener conto degli effetti di calendario e stagionali. I dati principali sono corretti per tener conto degli effetti di calendario, mentre la stagionalità è compensata confrontando gli stessi trimestri in due anni consecutivi.

A norma dell'articolo 1 del regolamento (CE) n. 1216/2003, i dati relativi all'ICL devono essere forniti in forma non destagionalizzata, corretta per gli effetti di calendario e destagionalizzata e corretta per gli effetti di calendario.

Il regolamento (CE) n. 450/2003 non indica esplicitamente se la correzione degli effetti di calendario e la destagionalizzazione debbano essere effettuate secondo il metodo diretto o indiretto. Il metodo indiretto prevede che le serie di base siano corrette e poi utilizzate per costruire aggregati di livello superiore, mentre il metodo diretto prevede che ogni singola serie sia corretta singolarmente, compresi gli aggregati di livello superiore. Per l'ICL, Eurostat raccomanda l'uso dell'approccio indiretto per evitare incoerenze tra il costo totale del lavoro e le componenti.

Eurostat verifica sistematicamente la coerenza tra i tassi di crescita annui dell'ICL totale e le sue componenti salariali e non salariali, comunicando ai paesi interessati tutte le incoerenze superiori allo 0,1 % (dopo l'arrotondamento). L'ICL totale è quindi ricalcolato sulla base delle componenti salariali e non salariali (approccio indiretto). Questo approccio armonizzato garantisce anche una migliore comparabilità tra i paesi.

IV. CONCLUSIONI

Nel complesso la qualità degli indici del costo del lavoro degli Stati membri e degli aggregati dell'UE è rimasta buona. Fatta eccezione per una revisione sostanziale in un trimestre (2º trimestre 2022), dovuta ai cambiamenti metodologici in un paese, gli aggregati dell'UE sono stati oggetto solo di piccole revisioni, come avveniva prima della crisi COVID-19.

Le relazioni sulla qualità trasmesse dagli Stati membri sono state trattate utilizzando l'ultima versione del metadata handler del sistema statistico europeo. Sono state messe a disposizione di tutti gli utenti, compreso l'allegato sulle pratiche di destagionalizzazione e sui relativi risultati in tutti gli Stati membri[19].

Dal 2017 Eurostat pubblica stime annuali dei livelli del costo orario del lavoro per sezioni NACE, sulla base dei dati emersi dalle indagini sul costo del lavoro e dell'andamento dell'ICL[20]. Il relativo articolo di "Statistics Explained"'[21] ha registrato un numero significativo di visualizzazioni, confermando l'interesse degli utenti per questo argomento. La Commissione continuerà a monitorare regolarmente la conformità e la qualità dei dati sulla base dei dati forniti e di altri documenti nazionali, incluse le relazioni sulla qualità.

Dal maggio 2024 Eurostat pubblica stime iniziali dell'indice del costo del lavoro (ICL) sia per l'UE nel suo complesso che per la zona euro. Tali stime sono pubblicate circa un mese prima

[19] https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/lci_esms.htm (disponibile solo in inglese).
[20] https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lc_lci_lev/default/table?lang=en&category=labour.lc.lcan.
[21] Costi orari del lavoro — Statistiche illustrate.

della pubblicazione finale (50 giorni anziché 77 giorni dopo il periodo di riferimento). Queste stime iniziali sono pubblicate nello stesso insieme di dati dei dati definitivi[22].

Infine Eurostat ha condotto un riesame generale della legislazione dell'UE in materia di statistiche del mercato del lavoro relative alle imprese, che ha portato a una proposta legislativa adottata dalla Commissione il 28 luglio 2023[23]. Tale riesame mira a valutare e aggiornare l'intera legislazione dell'UE in materia di statistiche del mercato del lavoro relative alle imprese, compreso l'ICL.

[22] https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lc_lci_r2_q/default/table?lang=en&category=labour.lc.lci
[23] EUR-Lex - 52023PC0459 - IT - EUR-Lex (europa.eu).